

LA PROPOSTA

Infortuni sul lavoro: un ruolo per la Polizia

di SANDRO CHIARAVALLOTI *

Anche nel consueto messaggio di fine d'anno il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricordato l'infausto rogo di Torino dell'acciaieria Thyssenkrupp che ha provocato la morte di sette operai nel corso di quest'ultimo mese del 2007.

Il Presidente dal Quirinale, confermando la sua innovazione di un discorso asciutto ma diretto anche nell'individuazione dei problemi che affliggono il nostro paese, non ha fatto mancare il Suo alto richiamo alla tutela della vita e alla sicurezza nel campo del lavoro, bene di rango costituzionale, mediante la prevenzione e protezione dagli infortuni.

D'altronde i 1280 morti sul lavoro nel 2006, secondo fonti ufficiali INAIL, e i 5252 dal 2003 al 2006, secondo una recente indagine Eurispes/Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, costituiscono le cifre non dell'ennesima emergenza quotidiana da confinare allo "scandalismo da prima pagina o da prima serata" ma un dossier reale su cui riflettere e di cui occuparsi seriamente.

Un incidente sul lavoro ogni 15 addetti e un morto ogni 8100 lavoratori è la statistica emblematicamente grave che costringe questo sindacato di polizia, che ha fatto della sicurezza sul lavoro uno dei suoi vessilli - soprattutto in quella sicurezza che riguarda il danno psicologico e che purtroppo viene trascurata e nascosta da datori di lavoro poco attenti al disagio psicosociale - nell'azione quotidiana di tutela dei diritti dei poliziotti. ad avanzare. in punta

dei piedi, ma con determinazione, un'analisi ed una proposta.

E' notorio, infatti, che l'edilizia e la cantieristica in genere si confermano come i settori ad alto rischio - vuoi per il dato di provvisorietà geografico-temporale che li connota, vuoi perché la manodopera a bassa specializzazione e tra essa quella immigrata lì finisce per confluire anche per brevissimi periodi passando per quel confine stretto che c'è tra flessibilità legale e precarietà illegale.

Poco meno, infatti, del 70 % dei lavoratori (circa 850) nel 2006 ha perso la vita per cadute ed infortuni vari nel campo dell'edilizia; ben più eloquente, in tanta manodopera straniera, è il dato della percentuale media delle denunce di infortunio tra i lavoratori immigrati che si attesta all' 11, 71 % mentre quella dei decessi è di poco superiore 12,03 %: una sostanziale uguaglianza anomala, segnala il rapporto, dato che per i lavoratori italiani la percentuale degli incidenti è di gran lunga superiore a quella dei morti (fonte Eurispes/Commissione Attività Produttive) lasciando intuire ad una grande mole di infortuni sommersa, di lavoro nero, di clandestinità e, quindi, sfruttamento malavitoso.

Se questo, in breve, potrebbe costituire un quadro analitico perché non pensare ad un ruolo specializzato della Polizia di Stato?

Perché non percorrere la strada dell'obiettivo minimo di fornire, al livello quanto più diffuso possibile, alle forze di polizia, che conoscono il

territorio, gli strumenti culturali, professionali e le "lenti" con cui leggere anche il "territorio lavorativo"?

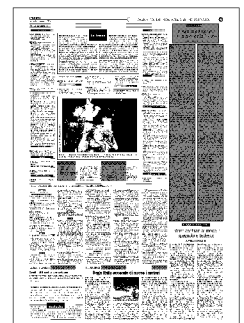
La leva minima con cui affrontare il problema degli infortuni mortali sul lavoro potrebbe essere realmente quella di qualificare la presenza sul territorio, magari della Polizia di Stato, perché sia davvero capace di individuare, segnalare ed informare gli altri organi tecnici e di vigilanza e, in caso di imminente pericolo, direttamente l'Autorità Giudiziaria, circa le violazioni di legge e di cautela che si pongono in essere nei cantieri italiani.

Se ne guadagnerà sicuramente in tempestività utile ad evitare il peggio.

Ma il SIAP di Piacenza, innanzi ad una questione così drammatica, non rinuncia a prospettare il percorso di un'utopia possibile.

L'ideale, infatti - anche se ciò richiederebbe più tempo - sarebbe quella di istituire, come già avviene in numerosi altri campi (ad esempio la circolazione stradale), appositi organi investigativi all'interno delle strutture periferiche della Polizia di Stato ovvero di specializzare quelli esistenti.

Ciò potrebbe concorrere ad aumentare l'efficacia, in termini di qualità e quantità, dei controlli e concorrere a coordinare in indagini laboriose e complesse i già esistenti organi tecnici di vigilanza, i quali il più delle volte rimangono invischiati in un carico eccessivo di burocrazia e super lavoro, non solo "a babbo mor-



to" cioè quando qualche operaio ci ha già rimesso la vita o irrimediabilmente la salute (non solo fisica).

Sicurezza dunque a tutto campo, ben consapevoli che la "vera sicurezza" è quella della partecipazione di più enti autorevoli ed indipendenti al controllo, del maggior numero di lavoratori e dei loro rappresentanti al processo di consolidamento dell'effettività del diritto alla vita e alla salute psicofisica.

Tutto ciò viene racchiuso in una sola parola: "Democrazia"

Non a caso la Segreteria Nazionale del SIAP ha deciso di puntare per il calendario del 2008 al tema della democrazia, raccogliendo frasi celebri volte a consolidare quel sistema di governo delle cose e delle situazioni che ha consentito a tutto il mondo occidentale conquiste civili ed umane che bisognerebbe trovare la forza morale di continuare a promuovere in Italia, in Europa e nel mondo intero.

Perché non provarci ?

Innanzitutto alla vita, a quella dei lavoratori e delle loro famiglie, se si vuole si può e se si può si deve !

Segretario Provinciale Fiap